

# G LI AUGURI DAL BORGO SAN ROCCO

## DAI «PRIMITIVI CARITAS»

Sacerdote con le idee chiare su carità e caritas che ha fatto proprio il motto di don Milani: fai strada ai poveri senza farti strada: questo è il nostro Don. Egli è riuscito a coniugare il servizio di parroco a quello di direttore Caritas inserendo i problemi del servizio caritativo nel vissuto quotidiano. Ha saputo cogliere le necessità di tanti senza ignorare i difetti dei poveri sviluppando una solidarietà intelligente. Ha risposto alle richieste di aiuto con cuore per far uscire le persone dall'emarginazione e ha fatto diventare i problemi degli ultimi problemi di tutta la comunità - Fu soprattutto durante la guerra in Croazia ed in Bosnia che la Caritas Diocesana, nella figura del suo direttore, divenne punto di riferimento per tutte le Caritas Diocesane e per la stessa Caritas Italiana che, in più occasioni gli manifestò stima ed affetto.

Regalo per la sua fede neroazzurra.



Naturalmente la nostra parrocchia divenne luogo materiale di accoglienza, di ristoro, prima tappa per capire gli eventi, per ricevere riferimenti aggiornati e precisi su quello che succedeva oltre confine.

Bisogna dire che molte cose non avrebbe potuto farle senza la risposta generosa alle sue chiamate da parte di molte persone. In quel periodo la comunità lo ha sempre sostenuto nelle sue scelte, anche se non sempre d'accordo, molto ha pregato mentre partiva per quelle terre martoriate, preoccupati non solo per le bombe ma anche per qualche sfiorato incidente diplomatico, legato all'amore per la verità. Sappiamo che la diplomazia non è il suo forte! Ricordava don Renzo Boscarol: essere stato Direttore Caritas ha valorizzato la sua ansia bisognosa di ascolto, di conoscenza, di cultura e di politica, di ecumenismo reale: è stata una scuola che esclude illusioni ed educa al realismo!

Buon Anniversario.

50 anni di musica, dalla più elevata alla più umile e semplice: la nostra. 50 anni di chitarre, che il Pieri Stacul avrebbe volentieri bruciato «chel rumor». Chitarre che hanno accompagnato gite, scampagnate, serate; ma soprattutto che sono state, e sono, al servizio della liturgia domenicale, ma anche di matrimoni, battesimi ed altro ancora. Chitarre... e non solo: prima con i bonghi; oggi aiutate e sostenute da tamburi, flauti, violini e tastiere. Chitarre... strumenti... e voci, ognuna con il proprio timbro e la propria personalità. Alcune se ne sono andate, altre sono diventate roche, molte si sono aggiunte. Chitarre... e voci... che, nella musica e nel canto, grazie alla passione che tu don (nostro direttore occulto dalla mano che «comanda» dall'altare) ci hai trasmesso, hanno trovato un impegno serio. Cantando per servizio, cantando per piacere, cantando per pregare, ci sentiamo comunità attiva, amici e fedeli impegnati, che offrono, e continueranno a farlo, un po' di se, affinché nelle nostre Messe non manchi mai una cornice armoniosa.

**Elena Bertuzzi**



Con il coro di San Rocco negli anni Ottanta.

## LA CORALE DEL BORGO NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Anche la plurisecolare corale «Santa Lucia» di San Rocco si unisce al grande coro di auguri dedicati a don Ruggero per i suoi 50 anni di servizio ininterrotto alla parrocchia. Don Ruggero è sempre stato molto vicino al coro parrocchiale anche per la sua formazione musicale, per la sua profonda conoscenza della musica classica e per il finissimo orecchio musicale che da sempre lo contraddistingue.

Pur essendo stato un uomo rivoluzionario, attento ai giovani e alle nuove esigenze in campo liturgico, non ha mai smesso di valorizzare l'antica Corale di San Rocco, infatti, fin da quando arrivò nel 1967, lasciò integra la tradizione musicale del Borgo e volle che le grandi messe dell'anno fossero accompagnate dal canto della Corale come era stato nei secoli precedenti. Si dedicò a formare i gruppi giovanili che dal suo arrivo si sono susseguiti e che ancora oggi sono parte importante della vita comunitaria e la domenica accompagnano con il canto la liturgia. Il coro parrocchiale però non venne mai soppianta-

to e continua a eseguire gli antichi repertori. Ancora oggi si cantano le messe ottocentesche di autori del repertorio liturgico classico come Lorenzo Perosi o Augusto Seghizzi, con particolare attenzione per le tre grandi aree di influenza del goriziano cioè quella italiana, friulana, e austro-tedesca. La tradizionale messa cantata non è mai venuta a mancare a San Rocco. A Gorizia, purtroppo, le corali stanno scomparendo con grande velocità, invece nel Borgo, anche grazie alla ferma volontà di don Ruggero, questa tradizione è diventata un punto di forza perché il Coro è un luogo importante di formazione, dove si ritrovano famiglie intere a cantare, dove più generazioni si confrontano e dove si coltiva una passione che fa parte della grande bellezza dell'umanità, una bellezza che viene dedicata al Creatore. Tutta la musica liturgica racchiude un significato profondo, quello di accompagnare la preghiera dei fedeli all'interno dei grandi misteri, questo è il ruolo fondamentale del Coro e lo è ancora oggi; di questo don Ruggero è sempre stato un promotore e noi gli siamo grati. Ancora grazie e tantissimi auguri!

**Giada Piani**

## DA P. GORIZIAÉTICA

Goriziaética nasce nel 2013 e può considerarsi come il naturale sbocco di un percorso che parte da lontano, dalla scuola di prepolitica, al gruppo Mazzolari e alle tantissime esperienze che si sono succedute nel corso di questi ultimi 50 anni di vita parrocchiale. Ciò dimostra il grande impegno e sensibilità della comunità di San Rocco verso i problemi che riguardano l'uomo nella sua integrità e sempre attenta alla ricerca dell'incontro della relazione con l'altro. Goriziaética si inserisce in questo contesto, riflettendo sull'etica intesa quale insieme dei fondamenti che dovrebbero precedere ogni legge e che dovrebbero governare i comportamenti e le relazioni civili in un ottica di giustizia, liceità, rispetto e correttezza umana. Goriziaética si propone di condividere tale intento, promuovendo eventi ed occasioni che possano essere lo spunto per un approfondimento comune, al fine di educarsi ed educare al riconoscimento ed al rispetto dei diritti e dei doveri di ciascuno verso l'altro.

Dal 2013 sono stati realizzati diversi incontri con i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori, con genitori e cittadini sui temi dell'etica, tra tutti ricordiamo:

- «Segna-etica»: incontro con i ragazzi del centro estivo «Estate Insieme»;
- Etica e sport: saper perdere, saper vincere: incontro con gli studenti dell'ITIS «Galilei» di Gorizia
- «Cyberbullismo free»: L'USO ETICO DEL MEZZO: incontro rivolto ai ragazzi delle medie e il loro genitori;
- L'acqua – incontro di sensibilizzazione sul tema dell'acqua con i ragazzi della scuola elementare Rismondo in collaborazione del CVCS di Gorizia;
- Consumi ed energie: incontro pubblico in collaborazione con il GAS «Il Ponte» di Gorizia;
- Etica, politica e affari: incontro pubblico in collaborazione con «Libera» di Gorizia;
- La politica si confronta con l'etica: incontro pubblico con i candidati sindaco alle elezioni amministrative 2017;
- Avvento in bicicletta «Vado a messa senza auto»: giornata di attenzione all'ambiente nel segno dell'Enciclica «Laudato sii» di papa Francesco.
- «Celebrando San Francesco» in occasione della Giornata per la cura del creato»: escursione in bicicletta al Santuario di Merna con un momento di preghiera e proiezione di filmati sulla natura e sul creato, in collaborazione con la parrocchia San Rocco e il Comitato di Quartiere di Straccis;

**Benito La Barbera**

---

Mi chiamo Jean e sono nato in Benin nel 1972 e vivo in Italia da circa 27 anni. Volevo cogliere quest'occasione per ringraziare il mio carissimo parroco, monsignor Ruggero per tutto quello che ha fatto per me e per tutto il popolo del Togo, per tutto l'aiuto che mi ha dato. Inoltre ringrazio calorosamente anche tutte le famiglie che mi hanno accolto, tutta la comunità di San Rocco, per la loro simpatia, per il loro modo di fare, perché mi hanno fatto sentire a casa mia. Un particolare ringraziamento va a don Ruggero per il fatto che ha insegnato a tutti noi il concetto di integrazione. In questi 27 anni che ho vissuto qui ho potuto capire meglio la mentalità italiana ho saputo adattarmi grazie alle meravigliose famiglie che mi hanno accolto, a tutto il supporto economico, morale e a tutto il bene che mi hanno voluto. Tutt'ora mi sento ancora con loro e mi sento a casa. Per questo ringrazio calorosamente tutti e specialmente il nostro parroco che festeggia il 50° anniversario di sacerdozio.

**Jean Pogle**

Non mancano gli auguri proprio da nessuno.



Ciao don.

Anche io sono qui per parlare di te e di questi 50 anni che hai passato alla guida della parrocchia di San Rocco. Ho conosciuto prima la tua scrittura che te, osservandola, decifrandola (non sempre riuscendoci) e osservando poi il corso dei tuoi pensieri nel trascrivere per anni il Mattone su Mattone ho avuto modo di studiarti e di capire come per te il più alto dei pensieri non ha valore se non si traduce in azioni concrete nel vivere quotidiano.

Mi si chiede di farmi portavoce di questa concretezza specialmente a seguito dell'esperienza di accoglienza di un rifugiato politico che io e la mia famiglia abbiamo vissuto in prima persona: non si può dire che tu sia stato l'artefice dell'operazione ma sicuramente l'ispiratore dal momento che la tua stessa casa è aperta a tutti ogni giorno dell'anno e che, come direttore della Caritas ti sei sempre speso per l'abbattimento delle ristrettezze mentali e degli umani egoismi in favore dei più deboli a pre-

scindere dal passaporto che avevano in tasca.

Proprio in quella cucina sempre pronta ad accogliere chi passa dalle tue parti abbiamo fatto un incontro importante con quella che sarebbe diventata l'insegnante di italiano del nostro ospite afgano segno che non è mai sbagliato bussare alla tua porta. Ricordo anche il campeggio a Grado nel Primero quando portasti con noi un gruppo di ragazzi di Osjek. In pratica conoscemmo dei ragazzi identici a noi con i nostri stessi sogni ed aspirazioni ma il cui destino gli ha fatto vivere sulle loro spalle una guerra crudele.

Per me il tuo dono più grande è un messaggio che riesci a trasmettere a tutti, anche a chi proprio non ti ama: solo smettendo di avere paura (degli stranieri, dei poveri, degli ultimi) è possibile vedere la verità. Indubbiamente ti si ama o ti si odia ma nessuno potrà mai dire che il mestiere del prete non lo sai fare proprio bene!

**Roberto Furlanut**

Il pranzo di festeggiamento nel suo cinquantenario a San Rocco.





Don Ruggero nella festa.

Caro don Ruggero all'ombra di questo campanile ne ha viste di cotte e di... crude.

Già nei lontani anni sessanta la scuola Rismondo è entrata a far parte della sua vita. Con passione e dedizione ne ha sempre seguito le sorti, dalla sua nascita fino ad oggi.

In questi cinquant'anni sono passate innumerevoli generazioni di insegnanti e di alunni e Lei, con pazienza, ci ha sempre sostenuti... indicandoci la retta via da seguire.

La sua presenza forte, incisiva e appassionata è sempre riuscita a coinvolgere grandi e piccini.

A volte Lei è stato severo e burbero nei modi, ma sempre prodigo di consigli e incoraggiamenti.

Le qualità che la contraddistinguono sono l'ospitalità e l'accoglienza: Lei ha sempre aperto le porte a tutte le persone e alle più svariate iniziative: ricordiamo ancora con piacere quella volta a Malborghetto...

È riuscito a coinvolgerci in mille attività mantenendo vive le tradizioni del borgo come la festa del ringraziamento...

La preparazione al Natale che è sempre adatta a tutti perché propone spunti di riflessione e di rispetto per ogni confessione religiosa...

La colorazione delle uova di Pasqua seguendo le ricette delle nonne con l'uso di erbe primaverili e antiche tecniche decorative.

Indubbiamente, quindi, Lei è un «Grande coltivatore di anime».

Con le sue benedizioni, riflessioni e fioretti ci ha aiutato ad avere buoni raccolti... sia nell'orto... sia nelle classi!!!

Con l'augurio che Lei possa continuare a dispensarci le sue amorevoli attenzioni, La ringraziamo dal profondo del cuore.

**Gli insegnanti della scuola primaria «F. Rismondo»**  
Patrizia Bisiach, Franca Collavizza, Valeria Di Loreto, Paola D'Isep, Boris Gorini, Nella Lardizzone, Alessandra Marcioni, Fiammetta Marotta, Antonella Mattioli, Laura Musso, Raffaella Paro, Lucrezia Pellegrini, Fabrizia Perco, Marina Prelc, Patrizia Puppulin, Donatella Salvino, Rossella Spaziani, Daniela Suligoj e Matteo Tossut.



Giochi nei prati di Lorenzago.

Salve, don.

Le abbiamo dedicato queste poche, ma soprattutto brevi, righe. Preferiamo leggerle per il timore che l'emozione possa tradirci ma non per questo sono meno sentite e meno spontanee.

Caro don, in questa storia lunga cinquant'anni siamo entrati a far parte, in tempi diversi, anche noi, i tuoi cari e affezionati catechisti. E adesso siamo qui per esprimerti la gratitudine e la riconoscenza per ciò che rappresenti per noi...

Sei guida e riferimento costanti per far conoscere Gesù ai nostri ragazzi...  
nostra spalla nei momenti di sconforto... orecchio per le nostre lamentele...  
occhio attento alle nostre fragilità... esempio di coraggio e passione nel cercare strade nuove e di entusiasmo per affrontare le sfide che i tempi come i nostri richiedono.

In questi anni non sono mancate le contrarietà, le idee diverse...  
come dimenticare gli accesi confronti e le energie strapazzate,  
la corsa contro il tempo a caccia di melagrane per gli anniversari...  
i tagli alle preghiere e i benevoli richiami... sulla

pubblica piazza...

Tutto superato come sempre con la generosità del perdono e la rinuncia un po' a se stessi perché ciò che davvero conta in una comunità è la dimensione del dono.

E tu, con la scelta di seguire Gesù fedelmente, rappresenti per noi l'esempio proprio di quel Dono che ogni giorno instancabilmente testimoni con la tua vita.

Con noi animatori si chiude il quadro! Hai sempre affermato che siamo il futuro... un futuro però che non può fare a meno del suo passato! Una ricchezza di valori, tradizione, pensiero a cui attingere per essere costruttivi. Ecco! Tutto questo tu per noi sei stato!

Ci hai mostrato come senza fatica e senza impegno non ci sono buoni risultati, ma ahimè solo tristi fallimenti e ci hai indicato insistentemente la via... ma soprattutto ci hai permesso di percorrerla con i nostri passi.

Per tutto questo e per quello che ancora verrà, grazie don Ruggero!

**Annapia De Filippo**